



# SICILIA

## terra vintage del cinema

Ogni Natale il pubblico italiano fa un viaggio all'estero. In Sudafrica, a Beverly Hills, a Rio, a Miami, in India (solo per citare alcuni degli ultimi cinepanettoni intercontinentali). Lo fa con la fantasia, ma per qualcuno il sogno si trasforma in realtà. E le agenzie di viaggio, da questi mega spot "pubblicitari" di 180 minuti, ricevono quel pizzico di beneficio in più che giova alla vendita dei pacchetti turistici per la meta-di-moda del momento. La Sicilia non è tra le mete cool. Ma tra quelle vintage. Al sapore di gelsomino e limonata. Al color del bianco e nero, che poi si mette a fuoco sulle tonalità del blu e dell'azzurro (mare profondo - cielo terso). All'atmosfera del torpore esistenziale e delle freddure caratteriali. Colpa del sole. Ma poi c'è il lato "action" della Sicilia vista in pellicola. Quello, purtroppo, il più delle volte, è legato a doppio filo con un unico ed ingombrante argomento.

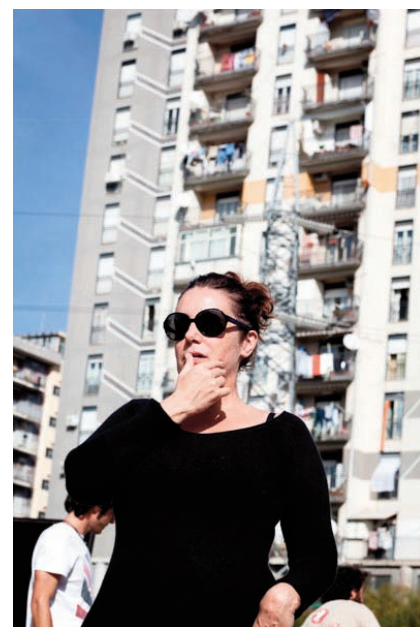
Tutta la Sicilia è un set naturale. Paesaggi, borghi, scogliere, piazze e finestre rievocano le immagini di film che hanno fatto la storia del Cinema e che continuano a suggerire idee alla mente di scrittori, sceneggiatori, registi, artisti. Da avventura visionaria dei

primi pionieri della cinepresa - che immortalarono terre, isole e fondali del mare di Sicilia -, a industria avviata. Nascono figure ed enti con lo specifico compito di promuovere e valorizzare il patrimonio artistico, ambientale e le risorse professionali e tecniche dell'Isola; creare le condizioni per attrarre in Sicilia produzioni cinematografiche, televisive e pubblicitarie italiane e straniere; sostenere la produzione e la circuitazione di opere audiovisive realizzate in Sicilia che promuovano l'immagine e la conoscenza della regione; coordinare le iniziative di settore come festival e progetti di studio e ricerca.

Ma non sempre c'è continuità nella gestione e il continuo passaggio di competenze, ne mina dall'interno la serenità di sviluppo. Il dono di madre natura va curato. Il territorio cinematografico va sviluppato con strutture, infrastrutture, tempi, modalità e competenze. Una sorta di bilancia tra artigianato e industria.

Chi combatte per la causa, lo fa sempre più aspramente.

Ma poi c'è un antico borgo marinaro dedicato alla pesca del tonno. Con le sue tonnare, la piazza Regina



Margherita, il palazzo di Villadorata che la domina, le casette dei pescatori tutto intorno e a lato una chiesetta, oggi senza tetto, che segna in altezza il lato sud della piazza ed apre alla "balata" (il luogo dove si tiravano su i tonni dal mare ed il primo "banco" di lavorazione del pesce a disposizione dei tonnaroti e dei lavoratori degli stabilimenti che con le loro ciminiere incorniciavano il borgo). Siamo a Marzamemi, comune di Pachino, provincia di Siracusa. Sicilia. Fino a dieci anni fa occorrevano almeno tre note geografiche a margine per indicarne la posizione esatta. Oggi dici Marzamemi e pensi al Festival Internazionale del cinema di frontiera. Un festival nato dal basso, con ambizioni intellettuali, e che è diventato un presidio culturale per il territorio, che ogni anno riceve oltre 600 persone solo per i 10 giorni del Festival.

«Dopo dieci anni - spiega Nello Correale, autore sorrentino, regista e direttore artistico del Festival, - verifi-



Sopra: Roberta Torre a Librino per il film "Baci mai dati".

A sinistra: Nello Correale, Ivano Marescotti e Michela Giuffrida a Marzamemi.